



ALLEGATO 2 Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
Ambito SA. 26
DIREZIONE STATALE "DON LORENZO MILANI"
P.zza Giovanni XXIII, 3– 84095 Giffoni Valle Piana (Sa)

ALLEGATO 1

Protocollo accoglienza Alunni DSA

(estratto dal Vademecum per la Qualità e il Miglioramento Rete LISACA)

Premessa

Il protocollo di accoglienza per gli alunni e le alunne con disturbi specifici di apprendimento è uno strumento che permette lo sviluppo e il consolidamento delle competenze **gestionali ed organizzative di ogni Istituto Scolastico**, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa.

E' un documento che contiene le prassi di accoglienza degli studenti con DSA, al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Dunque è un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia ed eventuali enti esterni coinvolti nella gestione degli alunni con DSA. Il protocollo include:

- L'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del documento,
- La descrizione dei disturbi specifici di apprendimento,
- Le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione certificazione diagnostica, determinazione classe),
- Il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della scuola), Le griglie di osservazione sistematica (pubblicate sul sito web della scuola),
- Descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia,
- Procedura da seguire in caso di sospetto DSA, Indicazioni per le lingue straniere,
- Indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione.

Finalità

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

- Garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo,
 - Favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata, Ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo,
- Adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA,
- Sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA, (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con esperti, open dai, attività di consulenza),
- Prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA, mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla scuola dell'infanzia,
- Promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA.

La normativa di riferimento

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010 – *Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento*. Decreto attuativo n. 5669/2011 e *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA* (allegate al D.M. 5669/2011).
- Legge 53/03 e Decreto legislativo 59/2004.
- Legge 517/1977: integrazione scolastica; individualizzazione interventi.
- DPR 275/99 “*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche*”.
- Nota MIUR n. 4089, 15.06.2010 “Disturbo di deficit di attenzione e iperattività”.
- Direttiva Ministeriale del 27.12.2012.
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.
- Circolare 20/03/2012, Oggetto: piano didattico personalizzato per alunni con ADHD.

Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.

MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, 2012.

Che cosa sono i disturbi specifici di apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

“La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a

quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta [...]. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o

l'ortografia: la prima si riferisce al momento motorio-esecutivo della prestazione, la seconda, invece, riguarda l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale [...]. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (quantificazione, seriazione, comparazione, scomposizione e composizione di quantità, strategie di calcolo a mente) sia in quella delle procedure esecutive del calcolo (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento [...], algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.” (MIUR, Linee guida, 2011, p. 4)

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

Fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione (Tab. 1). Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di dividerle.

Il primo momento è quello dell'iscrizione **dell'alunno**: le pratiche d'iscrizione sono seguite dal **personale amministrativo che** deve verificare la presenza del modulo d'iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata e può essere accompagnata da un verbale di consegna che ogni istituzione scolastica può definire.

L'assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L'assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza. È bene istituire, inoltre, **un'anagrafe scolastica** contenente tutti i dati del percorso scolastico dello studente per favorire il passaggio di informazioni e la continuità tra scuole differenti.

Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente d'Istituto per i DSA concordano **un primo incontro informativo con i genitori** (e con l'alunno, qualora fosse maggiorenne) per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi.

Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del piano didattico personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Inoltre saranno acquisite informazioni sullo studente anche mediante l'utilizzo di questionari e griglie osservative (Capuano, Storace, Ventrigli, 2013) compilate a cura della famiglia per rilevare ad esempio lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l'uso effettivo di strumenti compensativi, la modalità di studio. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va poi inserito nel fascicolo personale dell'alunno per divenire base su cui organizzare il piano didattico personalizzato.

In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico, con il supporto della commissione composizione classi, dovrà tenere conto anche del parere della funzione strumentale per l'inclusione nonché del Referente d'Istituto per i DSA.

Si dovrà aver cura di creare **classi eterogenee** con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti (ad esempio l'indice di complessità delle classi), ed eventualmente, se necessario, sentendo il parere degli specialisti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti e sentito il parere del Referente d'Istituto per i DSA.

Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente d'Istituto per i DSA comunicare il nuovo inserimento al team didattico della classe coinvolta presentando l'alunno al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del piano didattico personalizzato. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia. In entrambi i casi è bene condividere informazioni e procedure con la commissione continuità, se presente in istituto, o direttamente con le insegnanti della classe precedente: nel caso lo si ritenesse necessario questi ultimi possono esser invitati al primo consiglio di classe (per le scuole secondarie di primo grado) o alla prima riunione di team (per le scuole primarie) al fine di condividere al meglio informazioni, pratiche didattiche messe in atto, nonché situazioni problematiche emerse.

Tab. 1 - FASI di ATTUAZIONE del Protocollo di accoglienza

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

Le figure di riferimento: il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico:

Accerta, con il Referente d'Istituto per i DSA, che nella certificazione specialistica siano

presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;

Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;

Garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;

Verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla

l'attuazione;

È garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola; Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione

Digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale

Promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;

Promuove, con il Referente d'Istituto per i DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e

Per gli studenti;

Attiva con il Referente d'Istituto per i DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di Individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

Le figure di riferimento: il Referente d'Istituto per i

DSA Il Referente d'Istituto per i DSA:

- Fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- Collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- Coordina, se presente, la commissione DSA nominata dal Collegio dei docenti;
- Predisporre nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- Sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- Programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- Fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- Collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- Offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- Cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- Fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- Media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- Coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- Monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

Le figure di riferimento: l'ufficio di segreteria

L'ufficio di segreteria:

- Protocollo il documento consegnato dal genitore;
- Fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- Restituisce una copia protocollata al genitore;
- Archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- Accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo Personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- Avverte tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Le figure di riferimento: il coordinatore di classe

Il coordinatore di classe:

- Si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe; Fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- Partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- Collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;

Valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
Organizza e coordina la stesura del PDP;
Favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
Concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Le figure di riferimento: il consiglio di classe/team docenti

Il consiglio di classe/team docenti:

Approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
Mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
Utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
Individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
Comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
Prende visione della certificazione diagnostica;
Inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
Crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
Redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
Cura l'attuazione del PDP;
Propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
Si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
Acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Le figure di riferimento: il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione (GLI)

Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione:

Rileva gli alunni con DSA (e con Bisogni Educativi Speciali) presenti nell'Istituto;
Offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi; Raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
Raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
Redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
Attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

Le figure di riferimento: la famiglia

La famiglia:

Consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;
Compila il questionario e la griglia osservativa per la raccolta di informazioni, se previsto, (Capuano, Storace, Ventrigli, 2013);
Provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
Collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
Sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;

Si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
Mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
Media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
Contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

Lo studente ha diritto ad:

Una didattica adeguata;
Essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
Un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
Avere docenti preparati, qualificati e formati;
Usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
Essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
Una valutazione formativa.

Buone prassi per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato

Non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1) va redatto, firmato, **protocollato** e consegnato in segreteria il **PDP**. Una copia viene consegnata alla famiglia dietro richiesta.

Il Piano Didattico Personalizzato viene **sottoscritto dal team docente o dal consiglio di classe**, dalla **famiglia** (è sufficiente la firma di uno dei due genitori, ma preferibile quella di entrambi), dall'alunno (qualora fosse maggiorenne), dal **Dirigente Scolastico** ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica.

La sottoscrizione del PDP sottolinea la **corresponsabilità educativa** nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate, la firma dell'equipe sanitaria evidenzia una presa in carico condivisa dell'alunno e, infine, la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Il modello di PDP, allegato al presente documento, è tratto dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventrigli, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti*. Firenze, Libri liberi (**scaricabile dal sito web della scuola** nella sezione DSA).

In presenza di certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento i docenti sono tenuti ad intervenire nel modo idoneo.

Fase per-operativa

Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.
Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato) e al lavoro pomeridiano a casa.
Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.

Fase operativa

Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate.

Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.

Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

Descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);

Strategie per lo studio – strumenti utilizzati strategie metodologiche e didattiche adottate strumenti compensativi utilizzati;

Misure dispensative adottate;

Criteri e modalità di verifica e valutazione

Patto di corresponsabilità con la famiglia.

Periodicamente il C.d. verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

L'osservazione sistematica - Scuola dell'infanzia

Il ruolo della scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA.

Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, ma nella Scuola dell'Infanzia è importante osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spazio- temporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio.

Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegate al DM 12/07/11, nella parte dedicata alla scuola dell'Infanzia sottolineano che *“è importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'Infanzia”*.

E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che devono tener monitorate le abilità relative alle aree psicomotoria, linguistica, dell'intelligenza attentivo-mnestica, dell'autonomia e relazionale.

“Si dovrà privilegiare l'uso di metodologie di carattere operativo su quello di carattere trasmissivo, dare importanza all'attività psicomotoria, stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena.”

Cosa fare:

1. Osservare;
2. Identificare i segnali di rischio;
3. Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini;
4. Consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino;
5. Supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora Un'espressione linguistica non adeguata.

Il **linguaggio** è il miglior perditore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportune pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e meta fonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico (capacità “innata”), isolamento dell'iniziale con prolungamento dell'emissione vocale.

L'operazione **metafonologica** a livello sillabico (scandire la parola cane in ca - ne) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori.

La graduale conquista delle capacità motorie, percettive, linguistiche, mnemoniche e attentive procede parallelamente al processo di concettualizzazione della lingua scritta che non costituisce un obiettivo della scuola dell'infanzia, ma che nella scuola dell'infanzia deve trovare i necessari prerequisiti. Infatti la percezione

visiva-uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale rappresentano competenze che si intrecciano tra di loro.

L'acquisizione delle parole-numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrare i diversi aspetti: semantici, lessicali e di successione.

Al fine di facilitare un'osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia di osservazione "Osservazioni sistematiche di rilevazione precoce e attività di recupero mirato"** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

Lo strumento non ha finalità diagnostiche, ma offre degli spunti di osservazione che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana, al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento.

Per i bambini che, in seguito all'osservazione iniziale evidenziassero cadute in una o più aree, le insegnanti metteranno in atto misure di potenziamento, rivolte comunque a tutto il gruppo di alunni.

Per i bambini in cui dovessero persistere le difficoltà anche alla seconda osservazione, le insegnanti valuteranno, in accordo con le famiglie, un eventuale invio ai servizi per un approfondimento diagnostico.

Sarà comunque cura degli insegnanti trasmettere gli esiti delle rilevazioni effettuate alla scuola primaria, attraverso riunioni dedicate.

Cosa non fare:

1. Precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura.

L'osservazione sistematica - Scuola primaria

La maggioranza dei bambini impara a leggere e a scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente, facendo domande agli adulti mentre "giocano" con le lettere che vedono scritte attorno a sé.

Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto ragionevole supporre che sia presente qualche difficoltà. Non è detto che questo alunno abbia necessariamente un disturbo specifico di apprendimento, ma potrebbe esser funzionale la richiesta di un'indagine specialistica.

Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l'iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011).

Indicazioni operative - scuola primaria (classi prime e seconde)

Apprendimento della letto-scrittura

Al fine di facilitare un'osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia per il monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura e della lettura nella Scuola Primaria** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

La Griglia di osservazione è tratta dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). BES e DSA. La scuola di qualità per tutti. Firenze, Libriliberi.

Cosa fare

Gestire i tempi dell'attenzione con frequenti momenti di pausa.

Abituare a momenti di corralità che comportino l'attesa dei tempi di tutti, nel rispetto delle esigenze di concentrazione proprie ed altrui.

Alternare fasi di lavoro corale a fasi di lavoro individuale e/o per piccoli gruppi.

Proporre esercizi di sintesi sillabica, ricostruire una parola a partire dalla sequenza delle due sillabe, pronunciate ad alta voce dall'insegnante; esercizi di riconoscimento di sillaba iniziale, finale, intermedia, treni di parole dove la sillaba finale della prima costituisce quella iniziale della seconda; si

possono proporre inoltre giochi fonologici per il riconoscimento e la produzione di rime, oppure tombole e domino con immagini e sillabe da associare.

Si dovrà poi, in un secondo tempo, passare al **lavoro di tipo fonologico**.

I processi di consapevolezza fonologica vengono acquisiti in modo sequenziale e si strutturano in livelli gerarchici di competenza:

Livello della parola: indica la capacità del soggetto di identificare singole parole all'interno della frase;

Livello della struttura delle sillabe: indica la capacità del soggetto di identificare parti della parola, le sillabe e la loro struttura [all'inizio sono più facilmente identificabili quelle dalla struttura consonante-vocale (ad esempio ta- nella parola tavolo), poi quelle dalla struttura vocale-consonante (ad esempio al- nella parola albero);

Livello dei suoni iniziali e finali della parola: indica la capacità, ad esempio, di riconoscere la rima; Livello del riconoscimento preciso del suono iniziale e finale della parola;

Livello del riconoscimento di tutti i singoli fonemi della parola.

È opportuno effettuare **attività fonologiche nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nella prima e nella seconda classe della scuola primaria**. Si potrà dedicare ogni giorno una parte dell'attività didattica ad esercizi fonologici all'inizio delle attività o tra un'attività e l'altra, o quando c'è bisogno di recuperare l'attenzione, a classe intera o a piccoli gruppi, con chi mostra di averne bisogno.

Alla scuola primaria, per far acquisire la consapevolezza fonologica, si possono proporre attività come: individuazione del fonema iniziale di parola; si possono proporre quindi parole che iniziano per vocale; individuazione del fonema finale e poi intermedio; analisi fonemica che è analoga al processo di scrittura; fusione fonemica che è analoga al processo di lettura; composizione di parole bisillabe; associazioni grafema/fonema, associando lettere e immagini; conteggio dei fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome comincia o finisce con lo stesso suono.

Si potrà iniziare dalle sillabe semplici (consonante-vocale) e scegliere innanzitutto le consonanti continue, utilizzando poi in abbinamento parole e immagini corrispondenti.

L'approccio con il metodo fono-sillabico, adattato alle specificità dell'alunno con DSA, presenta le seguenti caratteristiche.

Ogni consonante viene illustrata come derivante dalla forma di un particolare oggetto o elemento della natura, l'iniziale della parola che lo denota essendo somigliante a quella lettera, ad es. la Montagna per la emme.

Solitamente, nei comuni alfabetieri murali o nei libri di testo, non si ha cura di tale associazione tra il suono, il segno grafico e l'immagine relativa (es. effe di fata o emme di mela): il nesso è soltanto fonetico, e dunque abbastanza debole: l'associazione mentale non è intuitivamente ovvero immaginativamente ripercorribile.

Sarebbe bene dare al bambino la possibilità di operare intuitivamente, ed anche autonomamente, connessioni interne tra ciò che gli viene presentato e la sua personale assunzione immaginativa. In tal modo, la "sintesi grafica", in cui il disegno viene essenzializzato nella forma della lettera, si imprime come immagine mentale e consente di operare più facilmente il discernimento tra i caratteri grafici, sia nella fase di scrittura che in quella di lettura.

Si privilegia quindi un tipo di percorso che, prendendo spunto da un'immagine esteriore, renda operante intuitivamente il nesso con l'immagine mentale, per favorire poi gradualmente l'assunzione concettuale. Tale metodo si fonda sulla considerazione che il bambino dispone anzitutto di un pensiero immaginativo. Egli non si rappresenta astrattamente le cose, non forma ancora concetti astratti, ma se le raffigura: quando gli parliamo, spieghiamo e, ancor più, quando raccontiamo qualcosa, suscitiamo nella sua interiorità il sorgere di una immagine mentale. Sempre facendo appello all'immaginazione, ossia alla rielaborazione interna del bambino, le consonanti vengono presentate secondo affinità grafiche, così da poter evidenziare le differenze. Saranno inizialmente la P e la B; la D e la R; poi la L e la F, la M e la N e così via. Si inizia con quelle che si scrivono da sinistra, si procede con le altre scritte da destra (C G S), lasciando per ultime la Q e l'H.

- ALL'INIZIO SOLO STAMPATO MAIUSCOLO.
- NON presentare tutti i caratteri simultaneamente.

Si dovrebbe poi evitare di presentare al bambino una medesima lettera espressa graficamente in più caratteri (stampato minuscolo, stampato maiuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo), ma è opportuno soffermarsi su una soltanto di queste modalità fino a che l'alunno non abbia acquisito una sicura e stabile rappresentazione mentale della forma di quella lettera. L'insegnante si dovrà soffermare per un tempo più lungo sui fonemi più complessi graficamente e dovrà dare indicazioni molto precise per la scrittura, verbalizzando al bambino come si tiene una corretta impugnatura della matita o della penna, dando indicazioni precise sul movimento che la mano deve compiere, sulla direzione da imprimere al gesto, sulle dimensioni delle lettere rispetto allo spazio del foglio o del supporto di scrittura (cartellone, lavagna). Si farà anche attenzione a che il bambino disegni le lettere partendo dall'alto. In questo modo, l'alunno con difficoltà potrà avere modelli di riferimento e parametri precisi.

Si dovrebbe infatti effettuare una parte di lavoro comune alla classe e una parte di didattica individualizzata che risponde ai bisogni specifici dei singoli, dando tempo agli alunni per lavorare individualmente e differenziando i tempi quando ce n'è bisogno. Come si è detto, è importante infatti predisporre un ambiente stimolante e creare un clima sereno e favorevole ad una relazione positiva tra i membri del gruppo classe, tenendo conto dei livelli raggiunti da tutti gli alunni a proposito dei processi di costruzione e concettualizzazione della lingua scritta, per promuovere la ricerca e la scoperta personale, che stanno alla base della motivazione ad apprendere. È importante, quindi, che il docente rispetti i ritmi e gli stili di apprendimento degli alunni e permetta a ciascuno nel gruppo classe di procedere autonomamente all'acquisizione delle competenze di letto-scrittura, dando ampio spazio alle attività di gruppo e assumendo il ruolo di regista, sollecitando, inserendo di volta in volta elementi conoscitivi utili per andare avanti ed evitando di trasmettere ansia.

A questo proposito, molto importante è non richiedere la lettura ad alta voce dell'alunno:

La DECIFRAZIONE e la COMPRESIONE vanno affrontate contemporaneamente: senza un diretto

legame con il significato gli esercizi di letto-scrittura possono dare adito all'acquisizione di false convinzioni. (Ad es. È molto comune che gli alunni con difficoltà di decodifica sequenziale ritengano ininfluenza l'ordine dei grafemi e leggano allo stesso modo sillabe inverse come LA/AL).

Dare precise indicazioni grafo-motorie (ad esempio tracciare le lettere dall'alto verso il basso, tracciare gli ovali in senso antiorario, ecc.) e intervenire per una corretta impugnatura della matita, anche

ricorrendo alle matite triangolari o agli appositi supporti in gomma.

Quaderno delle regole di facile consultazione con schemi riassuntivi costruiti un poco alla volta in classe.

Ausilio di griglie e/o colori.

Cartelloni da appendere alle pareti realizzati e aggiornati in classe con mappe e procedure in progressiva evoluzione.

Area del calcolo

Fin dall'inizio della scuola primaria è necessario avviare al **conteggio e al calcolo a mente**, processi necessari all'evoluzione dell'intelligenza numerica.

Più dettagliatamente, la ricerca scientifica ha evidenziato che nella scuola primaria le strategie di potenziamento **dell'intelligenza numerica** devono riguardare:

- Processi di conteggio;
- Processi lessicali;
- Processi semantici;

- Processi sintattici;
- Calcolo a mente;
- Calcolo scritto.

Il **conteggio** (counting), cioè la capacità di rispondere alla domanda “quanti sono?” è fondamentale soprattutto nel primo ciclo. Tale abilità è complessa poiché presuppone l’acquisizione dei principi di corrispondenza uno a uno (ossia che ad ogni elemento che contiamo corrisponde un solo elemento numerico), dell’ordine stabile avanti - indietro – es.1,2, 3,3,2,1 (ossia che l’ordine dei numeri non può variare) e della cardinalità (ossia che l’ultimo numero contato corrisponde alla quantità dell’insieme degli elementi contati).

I **processi lessicali** riguardano la capacità di attribuire il nome ai numeri, si basano su competenze di natura verbale ma anche più generali quali la comprensione della connessione tra i simboli scritti del numero e la corrispondenza alle relative quantità. L’abilità di dire il nome dei numeri è molto precoce ma deve essere associata alla consapevolezza che si tratta della capacità di attribuire un’etichetta verbale alle quantità.

I **processi semantici** riguardano la capacità di comprendere il significato dei numeri attraverso una rappresentazione mentale di tipo quantitativo e con l’obiettivo finale della corrispondenza numero-quantità. La sintassi riguarda le particolari relazioni spaziali tra le cifre che costituiscono i numeri: la posizione delle cifre determina il loro valore all’interno di un sistema organizzato per ordine di grandezze (valore posizionale delle cifre). In altre parole, per il bambino deve essere chiaro che il numero 1 ha un valore differente nel numero 31 e nel numero 13 così come $1/3$ o 13 e questa differenza è data dalla posizione di reciprocità nella rappresentazione scritta. Il calcolo a mente è considerato dalla ricerca contemporanea la competenza fondamentale all’evoluzione della cognizione numerica

Il **calcolo a mente** è considerato dalla ricerca contemporanea la competenza fondamentale all’evoluzione della cognizione numerica.

Esso si basa infatti su strategie di combinazioni di quantità necessari ai meccanismi di intelligenza numerica. In particolare le strategie più importanti identificate nella letteratura scientifica sono:

- Composizione e scomposizione dei numeri in insiemi più semplici;
- Raggruppamento;
- Arrotondamento alla decina;
- Le proprietà delle quattro operazioni;
- Il recupero dei fatti aritmetici.

Date queste considerazioni, si raccomanda perciò di usare prevalentemente l’uso di strategie di calcolo a mente nella quotidianità scolastica. Sono infatti auspicabili attività quasi giornaliere, di breve durata, con proposte diverse e giochi che privilegino il calcolo mentale allo scritto, che sarà ovviamente trattato a livello procedurale.

L’osservazione sistematica - Scuola secondaria di primo grado

Quando un alunno si trova in **situazione di basso rendimento scolastico** (nella scuola secondaria di primo grado), è possibile la presenza di un disturbo specifico dell’apprendimento non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico della scuola primaria. In seguito ad un iniziale periodo di osservazione, da parte dell’intero consiglio di classe, si procederà ad una richiesta d’indagine specialistica previa comunicazione alla famiglia delle difficoltà riscontrate, indirizzandola verso l’iter diagnostico.

(Art.3 L 170; Art 2 DM 12/07/11)

Al fine di facilitare un’osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

La Griglia di osservazione è tratta dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventrigli, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti*. Firenze, Libri liberi.

Strategie didattiche inclusive

Nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA,

Allegate al DM 12/07/11 (p. 17) è esplicitato che: *“La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l’adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all’apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l’alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative”.*

Dislessia

Per quanto riguarda il Disturbo di lettura, al punto 4.3.1. le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA specificano: *“Nel caso di studenti con dislessia, la scuola secondaria dovrà mirare a promuovere la capacità di comprensione del testo.*

La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell’attività didattica”. A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura. E’ infatti opportuno:

Insistere sul passaggio alla lettura **silente** piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta

generalmente più veloce e più efficiente;

Insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell’evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all’interno

del quale poi eventualmente avviare una lettura più analitica.

Per uno studente con dislessia, gli strumenti **compensativi** sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto.

A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell’uso degli strumenti compensativi.

Si può fare qui riferimento:

Alla presenza di una persona che legga gli item dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i

questionari con risposta a scelta multipla;

Alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore

autonomia;

All’utilizzo di libri o vocabolari digitali.

L’azione didattica dovrà risultare inclusiva, personalizzata e “metacognitiva”. In particolare può essere utile ricorrere al **canale visivo**, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l’ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni.

Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il **canale orale** piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Per facilitare l’apprendimento, soprattutto negli studenti con difficoltà linguistiche, può essere opportuno semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.

Si raccomanda, inoltre, l’impiego di **mappe concettuali, di schemi**, e di altri **mediatori didattici** che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni.

La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti. In più è importante che l’insegnante:

Sia adeguatamente informato sulle tematiche dei DSA;

Parli alla classe, previo accordo con la famiglia, e la coinvolga, non nascondendo il problema ma spiegando le necessità dello studente con DSA per evitare fraintendimenti fra gli studenti;

Collabori attivamente con i colleghi per garantire risposte coerenti al problema e con i genitori e con chi segue lo studio pomeridiano dello studente.

Disortografia e disgrafia

Per quanto riguarda il Disturbo di scrittura, al punto 4.3.2. le Linee guida specificano: *“In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica”*.

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

Di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;

Del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di

scrittura e ottenere testi più corretti;

Del registratore per prendere appunti.

Discalculia

Al punto 4.3.3. Le Linee guida recitano: *“Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un' impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale”*. Si ritengono utili le seguenti strategie:

gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;

aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l' esperienza della

propria competenza;

analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'

errore stesso con intervista del soggetto;

pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare, **l'analisi dell'errore** favorisce la gestione dell'insegnamento.

L'analisi dell'errore consente infatti di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l'insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il docente conosce le individualità degli studenti ed ha di conseguenza una posizione privilegiata nell'individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

Strumenti compensativi

Utilizzo di mappe concettuali e mentali, schemi, grafici e tabelle per lo studio e in fase di verifica (orale e scritta) - dizionari digitali per la lingua italiana, straniera e non nativa da usare con il PC - software per la creazione di mappe e tabelle - software per la matematica – traduttori – calcolatrice – formulari -

PC per la stesura dei testi, la lettura per mezzo di sintesi vocale, la creazione di mappe concettuali e l'uso di power point come ausilio all'esposizione orale - uso del registratore (MP3) in sostituzione agli appunti manoscritti o per la stesura del testo.

Misure dispensative

I DSA, non consentendo appieno il raggiungimento dell'automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, dispensare lo studente da alcune tipologie di compito. In generale le dispense vorranno essere rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione, può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare la modalità di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento. Le principali misure dispensative sono le seguenti:

l'insegnante deve evitare di chiedere lettura a voce alta a meno che lo studente non ne faccia

richiesta;

eccessiva memorizzazione dei termini (in particolare se astratti);

rispetto dei tempi standard (tempi maggiori per l'espletamento delle prove o meglio tempi ottimizzati, con meno esercizi per ogni tipologia).

Può essere importante **concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa** e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi.

Va precisato che non può essere concessa dispensa da nessuna disciplina curricolare.

Strumenti compensativi tecnologici

L'informatica è una importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio. In commercio esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con DSA (e non solo), la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell'autostima e dell'immagine di sé.

Per La Lettura:

Software di abilitazione e potenziamento.

Programmi di sintesi vocale: attraverso una voce digitale il PC "legge" qualsiasi testo in formato digitale (testi da internet, files di testo, libri scolastici in formato digitale) consentendone anche il salvataggio come file audio.

Audiolibri e libroparlato: case editrici e associazioni di volontari offrono un'ampia scelta di libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti o volontari.

Per La Scrittura:

Scrittura al pc con programmi di correzione ortografica.

Predittore lessicale.

Programmi (anche gratuiti) per la velocizzazione della battitura al computer.

Per Lo Studio:

Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione. (Tali programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto).

Uso di presentazioni di slides come ausilio all'esposizione verbale.

Video didattici.

Dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native.

Verifiche e criteri di valutazione

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto già stabilito nel PTOF d'Istituto, deve essere sempre chiaro cosa si sta valutando; si deve dare maggior attenzione alla competenza più che alla forma e ai processi più che al solo "elaborato". Per gli alunni DSA la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari **situazioni soggettive**.

Lo svolgimento di verifiche e prove, durante l'Esame di Stato, deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l'eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell'eventuale differenziazione delle stesse.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti (o alcuni di essi) esplicitati nel PDP:

- presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi e/o tempi più lunghi;
- flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta;
- programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette; concessione di tempi più lunghi per la risposta;
- uso di supporti visivi per l'ampliamento lessicale;
- predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
- previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno;
- possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali;
- da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni;
- valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell'evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;
- considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso.

Le lingue straniere

L'Istituto Comprensivo attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- privilegiare l'espressione orale;

ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune;

progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

A) Dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

La dispensa può essere concessa solo se ricorrono tutte le tre condizioni seguenti:

1. certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
3. approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di Esami di Stato modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

B) Esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

Casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – seguono un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo.

Esami di Stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Il D.P.R. n°122 /2009 all'art.10 afferma che "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni".

Nella **relazione finale della classe terza**, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione.

Salvo eventuali modifiche , per le prove d'esame si fa riferimento alla C.M.48 del 2012, la quale regolamenta l'espletamento delle prove stesse. I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011.

E' possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte , sia in fase di colloquio. I candidati possono utilizzare **idonei strumenti compensativi**, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato "mp3".

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di **prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte**, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentito **l'uso di apparecchiature e strumenti informatici**, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

I candidati con DSA sostengono la **prova nazionale INVALSI** con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).